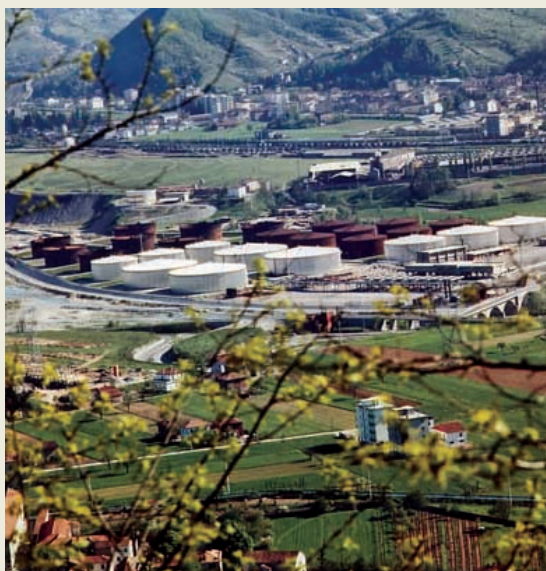
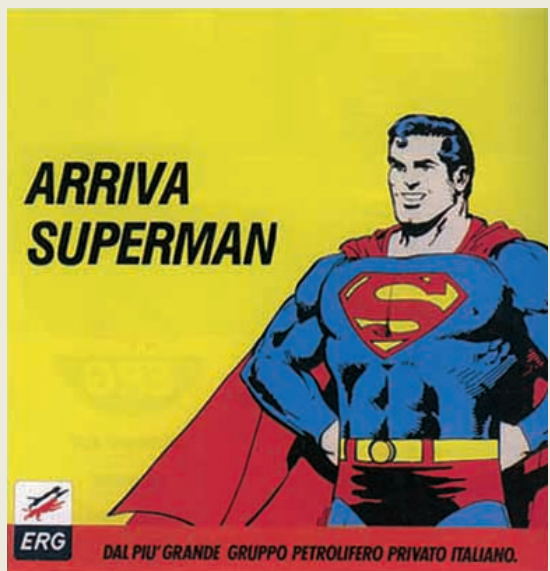


FRA SCIENZA E FEDE



la letterina

MOLTO POCO SCIENTIFICO Quando il treno vuole fare la torta

Buongiorno, vi scrivo per segnalarvi una «svista» abbastanza grave che ho potuto riscontrare sul vostro quotidiano. In un pezzo inerente il Festival della Scienza, vengono presentati i treni a *lievitazione* magnetica: ovviamente ho subito pensato ad una svista di battitura vostra o del giornalista del caso, ma l'errore si ripropone altre volte nel corso del pezzo... Naturalmente i treni non sono torte, e difficilmente saranno in grado di lievitare; ciò che invece si riesce a far fare loro è *lievitare*, sfruttando alcune particolari caratteristiche dei materiali superconduttori (come nel caso del treno presentato al Festival della Scienza). Spero sia nota la differenza...

Carlo Fanciulli

QUALCHE TAPPA

È del 1987 la campagna pubblicitaria della Erg «Arriva Superman» che sfrutta l'immagine di un celebre personaggio dei fumetti. A fianco una veduta del 1966 che ritrae i serbatoi del deposito di Arquata Scrivia. A destra, infine, una foto storica: una pompa di benzina a Genova che risale agli anni Cinquanta.

Riccardo Garrone, grande genovese Ma Genova non lo sa

Nel libro «Dal petrolio all'energia», presentato oggi al Festival della Scienza, i 70 anni di Erg

segue da pagina 45

(...) duecentomila euro per la compravendita di Dessena, roba da rincorrere la dirigenza doriana con il bastone per quattro milioni e duecentomila chilometri. Esisterebbero fare tanti altri esempi, da Fornaroli in su. Oppure, si potrebbero discutere del tema stadio a Sestri si-stadio a Sestri no. Ma non è questa la sede.

Per l'appunto, il calcio è materia che divide troppo e quindi lasciamo un attimo da parte il Garrone presidente della Sampdoria, per concentrarci sul Duccio imprenditore e sul Duccio Genovese.

No, non è un errore. L'ho scritto volutamente con la maiuscola. Perché, al di là di certe sue ruvidezze caratteriali o forse proprio per queste, Garrone ha dato moltissimo a Genova. Soprattutto, un contributo di idee, di sviluppo, di futuro. Un contributo che, però, chissà perché, chissà come, chissà per chi, non viene mai o quasi mai riconosciuto.

La lista dell'ingratitude è lunghissima e vede al primo posto il mancato riconoscimento del ruolo di Duccio e della Erg nella rina-



1967 Riccardo Garrone con Sandro Pertini, Giuseppe Saragat e Paolo Emilio Taviani

scita del Carlo Felice. Poi, certo, le gestioni che si sono succedute l'hanno reso Carlo infelice, ma di questo Garrone è una vittima ulteriore, così come il teatro. Ma resta un fatto: l'intervento della Erg nel 1991, con una cifra di 11,4 miliardi di lire, fu un atto di mecenatismo culturale unico e che, per tipologia e dimensioni, non aveva pari in tutta Italia.

Oppure, una serie di utopie sparse da Duccio a piene mani in città. Dal rilancio del ponente e della Valpolcevera, all'idea di un sindaco sganciato da destra e sinistra

(vanificata dalla scelta politicamente suicida di Stefano Zara), fino all'ipotesi di una nuova guida per Confindustria. Idee che, come nel caso della candidatura di Malacalza per via San Vincenzo, spesso vengono stoppate solo perché «idee di Garrone».

Mica finita. Basti pensare anche solo alla Fondazione Edoardo Garrone e alla sua attività. Certo, alcuni dibattiti come quelli sulla Costituzione erano soporiferi, ma la Fondazione è forse il centro dove si è fatta più cultura a Genova negli ultimi anni, supponendo a drammatiche carenze delle istituzioni.

Per tutto questo, nessuno ha mai detto «grazie» a Duccio a nome di Genova. Io, che pure spesso non condivido alcune sue posizioni, mi sento di farlo. A nome mio e, spero, di tantissimi genovesi.

Massimiliano Lussana

L'INTERVISTA / MICHAEL NYMAN

La musica come energia vitale

Barbara Catellani

■ Forse non tutti sanno che Michael Nyman non ha scritto soltanto la colonna sonora di «Lezioni di piano» o di molti dei film di Peter Greenaway.

Minimalista, Nyman è un compositore a tutti gli effetti, autore di musica per diversi tipi di gruppi strumentali ed eseguita in tutto il mondo.

Il compositore britannico è ospite del Festival della Scienza e debutterà questa sera in anteprima mondiale alla Sala Maestrale dei Magazzini del Cotone con «Something Connected With Energy», composto ad hoc in occasione della celebrazione del settantesimo anniversario di attività del Gruppo Erg.

Una produzione multimediale, eseguita dall'Ensemble Sentieri Selvaggi diretto da Carlo Boccadoro e accompagnata da un montaggio di immagini «composte» in movimenti e sequenze ritmico-visive.

Maestro Nyman, che differenza c'è tra il compositore da film e il compositore «puro»?

Il compositore è sempre lo stesso, disoccupato ora per quanto riguarda le produzioni cinematografiche, in piena attività sull'altro versante. Il concerto di stasera però utilizza anche immagini: certo, im-

magini che io stesso ho montato e correlate alla musica che ho composto, il tutto sul tema dell'energia: i musicisti suonano mentre sullo schermo, in sequenza, una bambina impara a camminare, un gruppo di uomini iraniani danza, una tempesta infuria; appare addirittura



Durante il concerto scorrono immagini di una bimba che impara a camminare, uomini danzano, infuria una tempesta

quella centrale di Berlino Est che distribuiva energia a tutta la Repubblica Democratica Tedesca. Energia vitale, energia violenta, energia «politica», tutto quello insomma che si può abbinare a questo concetto così multiforme.

Perché proprio a Genova?

Con Genova ho un rapporto particolare, risale al 2003 l'esecuzione in questa città della mia opera teatrale «L'uomo che scambiò sua moglie per un cappello» e rimane tuttora il proposito di presentare anche un'altra delle mie opere «scientifiche». Sono amico e collaboratore del Festival e ho accolto con entusiasmo l'invito a questa esperienza «energetica».

A proposito della sua musica, amata, ma a volte anche criticata: qual è il suo rapporto con la «tradizione» musicale colta?

Guardi, io sono naturalmente infarcito di musica cosiddetta «classica», non posso prescindere da quello che i grandi maestri hanno composto nel corso dei secoli: ma io ho un linguaggio diverso, che da un piccolo nucleo sviluppa un discorso compositivo totalmente diverso. Sbaglia chi sostiene che nelle mie musiche non c'è melodia, siamo semplicemente davanti ad una nuova, contemporanea, concezione di spettacolo musicale, tutto qui. Basterebbe solo ascoltarla.

APPUNTAMENTI

Trekking a Savona. Trekking urbano oggi anche a Savona, al grido di «Chi è di schiena? Alla scoperta dei personaggi che abitano il centro storico medievale». Ritrovo alle 21 presso il Ponte San Martino.

Tuffo al mare. Alle 18, alla Fiera, nell'ambito di «Libridine, salone del libro antico, esaurito, introvabile», sarà presentato il volume «Un tuffo al mare. Stabilimenti balneari della vecchia Genova» di Maurizio Medulla, De Ferrari editore.

Si può fare. Alle 18, nella Sala Sivori in salita Santa Caterina, proiezione in anteprima regionale del film con Claudio Bisio e Anita Caprioli «Si può fare. Da vicino nessuno è normale».

Pesto e basilisco. Alle 17, nella biblioteca Brocchi di Nervi (via Casotti 1), presentazione del libro di Gianfranco Andorno «Il pesto e... il basilisco».

In biblioteca. Alle 11, nella sala Chierici, della biblioteca Berio, si svolgerà l'iniziativa «Esperimenti di scienza gastronomica». Alle 21 nella Sala Mostre, nell'ambito della mostra «Paurosamente scientifico», letture di Halloween.

Progetto Michael. Alle 14.30, presso la sede della Regione Liguria in piazza De Ferrari 1, sala Auditorium, seminario di studio su «Tecnologie avanzate per la valorizzazione dei beni culturali. Il progetto Michael in Liguria».

OTTANT'ANNI DELLA CONGREGAZIONE

Opus Dei, la vocazione cristiana nel mondo

Joaquín Navarro-Valls: «Una missione nella vita di tutti i giorni e nel lavoro»

Stefania Antonetti

■ L'Opus Dei compie ottant'anni. E per celebrare l'anniversario della fondazione è arrivato ieri a Genova l'ex portavoce di Giovanni Paolo II, Joaquín Navarro-Valls dove ha partecipato al convegno «Cristiani in mezzo al mondo. Riflessioni per l'80° della nascita dell'Opus Dei» a Palazzo Rosso.

L'incontro - organizzato dalla Residenza universitaria delle Peschiere - che ha visto la partecipazione di Luigi Ernesto Palletti vescovo ausiliare di Genova, Fulvia Sferuzza Papa, magistrato del tribunale dei minori di Palermo e della giornalista Ilaria Cavo, è stata occasione per conoscere ancora più a fondo un'istituzione, che conta circa 85mila membri in tutto il mondo e svolge le sue attività in un centinaio di paesi. «Il convegno - come ha spiegato Navarro-

Valls - offre spunti di comprensione, affinché la radicalità del cristiano si possa compiere in qualsiasi persona e in qualsiasi momento, anche e soprattutto attraverso la vocazione al lavoro, inteso in senso ampio». Diverse le testimonianze che hanno ricordato il Josemaría Escrivà padre fondatore dell'Opus Dei come «l'uomo che sapeva amare. Colui che ha aperto una nuova strada di santificazione nella Chiesa Cattolica, ricordando che tutti gli uomini possono raggiungere la santità compiendo il loro lavoro e il loro impegni quotidiani con spirito cristiano». Esistono infatti dei documenti filmati che mostrano San Josemaría - beatificato da Giovanni Paolo II il 17 maggio del 92 e canonizzato dieci anni dopo in piazza San Pietro - conversare con persone di tutte le categorie a cui spiega lo spirito dell'Opera, facendo una vera e propria catechesi.

«Un uomo con una tempraspirituale trascendente, che sapeva aprire orizzonti sconfinati a chi gli si avvicinava, con semplicità e amabilità - ha spiegato il promotore Pierluigi Vinai -. Non a caso una delle sue omelie più importanti è stata stampata con il titolo di «Amare il mondo appassionatamente» in cui è contenuto il succo del messaggio dell'Opus Dei: la vita di tutti i giorni, le occupazioni più ordinarie, la «prosa» quotidiana, se vissuta per amore di Dio e per amore del prossimo, può trasformarsi in «endecasillabi». Dal suo esempio e dalle sue parole sono venuti e continuano a venire molti frutti». A Genova l'Opus Dei opera attraverso la Residenza universitaria delle Peschiere, collegio universitario della fondazione Rui. La residenza ospita circa venti studenti ai quali propone - oltre al servizio di vitto e alloggio - un'offerta culturale e formati-



NAVARRO, Ilaria Cavo e, alle spalle, Vinai [Maccarini]

va. Un lavoro formativo analogo, rivolto a studentesse, viene svolto dalla Residenza universitaria Capodifaro, che mira a promuovere il confronto interdisciplinare e l'incontro con gli ambiti professionali. C'è poi anche il Club Grandangolo, centro educativo sorto a Genova per iniziativa di un gruppo di genitori, desiderosi di offrire un ambiente sano dove poter ricevere una formazione umana e cristiana in continuità con l'educazione familiare.